



L'associazionismo femminile

Il documento che stai per leggere è l'atto costitutivo dei "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà", nati a Milano nel novembre 1943 su iniziativa di alcune rappresentanti dei partiti politici, tra cui Ada Gobetti¹ per il Partito d'azione e Lina Fibbi² per il Partito comunista.

I Gruppi diffondevano le loro idee anche attraverso il giornale *Noi donne*, a cui si affiancò, a livello regionale, *La Donna friulana*, diretto dalle partigiane Jole De Cillia, "Paola", medaglia d'argento al V. M., Regina Franceschino, "Irma", e Rosa Cantoni, "Giulia".

Del documento costitutivo dei Gruppi di difesa della donna ti proponiamo i passi che mettono in luce le motivazioni e gli obiettivi dell'organizzazione.

Atto costitutivo dei "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà"

Le donne italiane che hanno sempre avversato il fascismo, che della guerra hanno sentito tutto il peso per i lutti, le case distrutte, i sacrifici e le raddoppiate fatiche, non possono rimanere inerti in questo grave momento.

I barbari rubano e devastano, depredano e uccidono. Non si può cedere, bisogna lottare per la liberazione. I combattenti per la libertà si organizzano, conducono la guerriglia, si apprestano a colpire il nemico del nostro Paese nei rifugi che ritiene più sicuri. Nella lotta che il popolo italiano conduce per salvarsi dall'estrema rovina e per affrettare la liberazione, per ricostruire il Paese esaurito e rovinato dalla guerra fascista, per edificare una società nuova sotto il segno della libertà, dell'amore e del progresso, si schierano, compagne di combattimento, le donne d'Italia. Esse costituiscono i "Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà".

Donne di ogni ceto sociale: massaie, operaie, impiegate, intellettuali e contadine si raccolgono accomunate dalla necessità di lottare e dall'amore della Patria. Donne di ogni fede religiosa, di ogni tendenza politica, donne senza partito si uniscono per il comune bisogno che ci sia pane, pace e libertà, che i migliori figli d'Italia che impugnano le armi contro il nemico siano incoraggiati e assistiti.

Le donne italiane vogliono: avere il diritto al lavoro, ma che non sia permesso sottoporle a sforzi che pregiudichino la loro salute e quella dei loro figli.

¹ Ada Gobetti: Ada Gobetti (Torino 1902-1968) negli anni del fascismo fu al centro di una rete clandestina di intellettuali italiani che portò alla costituzione del movimento politico antifascista "Giustizia e Libertà". Nel 1941 partecipò alla fondazione del Partito d'Azione e, dopo l'armistizio, entrò nella Resistenza mantenendo collegamenti tra Torino e le formazioni G.L. operanti in Piemonte. Di questa drammatica esperienza ha lasciato testimonianza nel *Diario Partigiano*, pubblicato la prima volta nel 1956. Dopo la Liberazione, insignita della medaglia d'argento al valor militare, si impegnò in una vasta attività di pedagista, di traduttrice e di scrittrice.

² Lina Fibbi: Lina Fibbi, nata a Fiesole (FI) nel 1920, dovette emigrare in Francia con la famiglia per sottrarsi alle persecuzioni e alle violenze fasciste. Rientrata in Italia nel 1943, entrò a far parte del Comando generale delle Brigate Garibaldi e combatté nella Resistenza. Dopo la Liberazione assolse svariati compiti di direzione politica e sindacale e, tra il 1963 e il 1972, fu deputata del Partito Comunista Italiano.



Chiedono:

- proibizione del lavoro a catena, del lavoro notturno, dell'impiego della donna nelle lavorazioni nocive;
- di essere pagate con un salario uguale per un lavoro uguale a quello degli uomini;
- delle vacanze sufficienti e assistenza nel periodo che precede e segue il parto;
- la possibilità di allevare i propri figli, di vederli imparare una professione, di saperli sicuri del proprio avvenire;
- di partecipare all'istruzione professionale e di non essere adibite nelle fabbriche e negli uffici soltanto a lavori meno qualificati;
- la possibilità di accedere a qualsiasi impiego, all'insegnamento in qualsiasi scuola, unico criterio di scelta: il merito;
- di partecipare alla vita sociale, nei sindacati, nelle cooperative, nei corpi elettivi locali e nazionali;
- l'organizzazione democratica e il controllo di massa sulle istituzioni assistenziali della donna e del bambino, di fabbrica, locali e nazionali.